

## INTERVENTO DEL CONSIGLIERE MASSIMO PERNIGOTTI NELLA SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 13 MAGGIO 2009

**ARGOMENTO: INTERPELLANZA DEL CONSIGLIERE PERNIGOTTI E MUZIO IN MERITO ALLA POSSIBILITA' DI MODIFICA DELLE LINEE GUIDA PER LA REVISIONE DEI PIANI DI BACINO.**

Questa è una interpellanza che nasce dalle evidenti difficoltà che incontrano i privati allorché si imbattono in quelle zone A o B, che fanno parte dei piani di bacino. Mi riferisco soprattutto a quelle situazioni di blocco che si creano per l'attività edilizia dei privati, che devono espletare tutte quelle progettazioni e verifiche dei vincoli che derivano dai piani di bacino nelle fasce fluviali.

Ma queste situazioni accadono a volte anche per quanto riguarda i Comuni. Qui posso citare due esempi pertinenti, a me abbastanza conosciuti, che riguardano il territorio di Rapallo. Il primo è l'esempio dell'allargamento del torrente Boate in prossimità del campo da golf, laddove praticamente questo allargamento è propedeutico all'entrata in funzione del futuro ospedale.

La Provincia stessa aveva dato dei criteri di allargamento della sezione del torrente, partecipando attivamente con mezzi e progettazione al progetto, ma il tutto è stato bloccato per opera della Regione. Rispetto ad una progettazione già in stato avanzato, dove la Provincia di Genova aveva dislocato soldi pubblici per realizzare questo allargamento, è intervenuta la Regione che attraverso motivazioni che riguardavano alcune problematiche, ha praticamente bloccato l'iter. Posso addirittura aggiungere che rispetto a questo allargamento era intervenuto positivamente anche il presidente della Provincia Alessandro Repetto con un'intervista rilasciata a una televisione privata del Tigullio, in cui parlava positivamente di questo intervento che si sarebbe realizzato.

Un'altra cosa molto simile è accaduta sempre a Rapallo, per parlare di opere pubbliche e non sconfinare direttamente nel privato, per quanto riguarda il cosiddetto "ponte intelligente", che doveva, più a valle, sempre sul torrente Boate, creare delle possibilità per potere utilizzare le aree a confine del torrente come zone per parcheggi interrati. Anche in questo caso si è visto come, ad un parere positivo del comitato tecnico della Provincia, si sia sovrapposto un parere diametralmente opposto da parte della Regione, per cui vi sono chiari rallentamenti nell'esecuzione delle opere.

Se questo accade quando si parla di opere pubbliche, immaginiamo quale sia la difficoltà nell'operare per i privati, sempre seguendo le leggi e i criteri normativi studiati e approvati dai vari enti, allorché bisogna effettuare, per esempio, una dimostrazione idraulica addirittura a distanza di 40 metri dal sito nel quale si dovrebbe intervenire con un edificio, per esempio.

Io ravviso in questa rigidità di regole di due diversi enti, Provincia e Regione, una certa preoccupazione, perché in molti casi, non solo per interventi pubblici ma anche

per interventi privati, queste dimostrazioni che si sovrappongono in due tempi differenti creano rallentamenti, i quali sono un problema per l'effettuazione di opere importanti, opere che possono portare lavoro sul territorio e rappresentano l'attività vera e propria delle imprese, le quali devono effettuare determinate opere, che sarebbero in regola secondo le norme, ma dovendo rispondere a diversi enti ed uffici tecnici vengono di molto ritardate.

Credo che sarebbe utile andare verso una riorganizzazione di questo sistema. Io interpellò il Presidente e l'Assessore competente per tentare di riunire il più possibile le competenze, il comitato tecnico e le regole che bisogna sottintendere in un unico grado di approvazione, in modo da avere risposte certe.

Sto parlando di cose che accadono sul territorio, lo dimostrano gli esempi che ho fatto, esempi non di privati ma di cose che sono accadute per quanto riguarda opere pubbliche. Opere pubbliche su cui, addirittura, la Provincia interviene direttamente con la progettazione e con finanziamenti. Credo che, se vogliamo fare lavorare bene i nostri enti, Regione e Provincia, sia necessario, non tanto un maggiore dialogo, ma la ricerca di un modo per ridurre ad un'unica entità e comitato tecnico l'esame delle proposte dei progetti e quindi l'assenso finale, in modo che questi non siano l'uno contro l'altro e in modo da non allungare i tempi sia per il cittadino sia per le pubbliche amministrazioni, che devono operare per mettere in sicurezza determinati ambiti di territorio.

Sono altresì convinto che l'Assessore competente abbia a cuore il problema. Sperando di essere stato chiaro nell'esposizione, attendo una risposta per poi effettuare eventuali riflessioni.

**PERNIGOTTI Massimo**

Mi permetto di dire che, se si potesse, voterei positivamente quello che ha espresso l'Assessore, le sue parole sono esattamente quello che io e gli amici consiglieri dell'opposizione abbiamo voluto sottolineare in Consiglio. Nessuno di noi ha parlato nell'interpellanza di qualcosa di negativo a riguardo dei piani di bacino, della divisione delle fasce fluviali, dell'importanza che a livello di sicurezza questo aspetto ha. Ma mi fa piacere che l'Assessore abbia convenuto, esattamente come noi volevamo dire, sul fatto che ci deve essere una chiarezza con i soggetti, che oggi manca, quindi unificare le parti dei comitati provinciali e regionali, superare il meccanismo idoneo delle procedure, modelli chiari di valutazione idraulica. E si parla di un "tavolo" aperto da settimane. Visto che l'interpellanza l'abbiamo proposta il 16 febbraio, vuole dire che siamo stati necessari all'apertura del "tavolo". Apprezzo le parole dell'Assessore che vanno nella direzione che auspichiamo, di semplificazione, non per costruire quello che non si può costruire, ma perché esistono delle situazioni a livello pubblico, non parlo ore del livello privato, dove la stessa Provincia mi sono reso conto che si è trovata in difficoltà. Ho citato due esempi, uno dei quali emblematico, quello dell'allargamento del torrente Boate nell'area del campo da golf.

La Provincia ha fatto il progetto, perfetto e finanziato, bisognava buttare giù otto alberi, ma la regione ha detto no!

Quello che voglio dire è che è necessario questo comitato unico. Poi se ci sono problemi a livello legislativo superiore, con le leggi nazionali, se ne parla. Allora produrremo una mozione per verificare questi aspetti, in modo che chi se ne occupa in un'altra sede lo faccia per cambiare le cose, perchè avere due organismi separati che decidono in modo separato non è oggettivamente razionale.

Quindi, la risposta dell'Assessore mi soddisfa e mi auguro che si vada effettivamente in questa direzione, cioè quella di creare un comitato superiore unico nel quale le cose vengano dette, decise, una volta per tutte, in modo che non ci siano rimpalli. Questo tanto per quanto riguarda le amministrazioni pubbliche ma anche per i privati che devono operare sul territorio, senza nulla togliere alla regole e ai divieti, che sono sacrosanti e nessuno vuole mettere in cattiva luce. Tutto è fatto per la sicurezza del territorio. I piani di bacino sono fatti per questo motivo. Però c'è modo e modo di arrivare ad autorizzare o meno le cose che hanno superato un certo l'iter. Per cui prendo le parole dell'Assessore come positive e spero che veramente si vada in questa direzione .